

L'ESPERIENZA DI FOGGIA

Stop undeclared work in agriculture

RAISE UP



Daniele Iacovelli

La nostra attività è quotidiana nei luoghi di lavoro e quindi anche nelle campagne della capitanata dove ci sono circa 50mila lavoratori agricoli.

L'esperienza contro il caporalato è costante e continua, giornalmente ci confrontiamo con i lavoratori che frequentano le nostre sedi e che incontriamo nei luoghi di lavoro, poi nelle campagne estive ci concentriamo nell'attività del sindacato di strada che può durare un mese o due o tre, dipende dalle modalità.

Il sindacato di strada, soprattutto nell'ultima edizione che ha visto il supporto non solo dei compagni di Foggia, ma anche di tanti compagni arrivati da tutta Italia, ci ha permesso durante il periodo

Daniele Iacovelli è in Cgil dal 2004 e attualmente ricopre il ruolo di Segretario Generale provinciale della Flai Cgil di Foggia.

estivo di incontrare circa 3.000 lavoratori nelle campagne.

Con loro ci siamo confrontati sul fatto che mancavano le informazioni basilari sulle forme contrattuali, sulle tutele individuali e collettive e ci ha permesso soprattutto di avere i numeri di telefono e i contatti dei lavoratori, perché sul posto di lavoro non si riesce a stare tanto tempo

e quindi abbiamo dovuto contattarli per poi farli tornare presso le nostre sedi.

Questo ci ha permesso, nel breve periodo, di avere una crescita di circa 700 iscritti.

Sulle denunce per attività illecita nel campo del lavoro nero e del lavoro grigio siamo partiti un iniziale numero irrisorio di due denunce, ma oggi ne possiamo censire fino a 50. Anche questo è un ottimo risultato proprio perché la provincia di Foggia è una provincia di dimensioni importanti che coinvolge circa 60 comuni.

Abbiamo deciso di mapparli utilizzando Whatsapp condividendo la posizione in una banca dati e poi riportando questa posizione

su Google maps che ci ha permesso di georeferenziare tutti i luoghi di lavoro dei lavoratori e i luoghi dove vivono nelle campagne, e soprattutto anche le aziende che hanno i siti localizzati nelle campagne e che molte volte noi non conoscevamo. Prima di partire con l'attività del sindacato di strada abbiamo analizzato i dati, gli unici certificati in nostro possesso, cioè il numero di giornate e l'elenco dei lavoratori che lavorano in agricoltura ogni anno (gli elenchi anagrafici che pubblica l'INPS).

Attraverso questa analisi siamo riusciti a capire la distribuzione del fenomeno: quanti lavoratori lavorano all'interno delle campagne, quante giornate lavorative fanno e soprattutto come sono dislocati.

Grazie a questa analisi ci siamo poi mossi sul territorio per capire le diverse tipologie di lavoratori che incontravamo. Questo ci ha aiutato anche per l'utilizzo dei materiali pubblicitari perché sapevamo che

avremmo incontrato lavoratori di etnia rumena oppure lavoratori di etnia bulgara o lavoratori africani.

“La presenza di un mediatore culturale ci avrebbe aiutato sicuramente nel primo approccio con i lavoratori”

Nell'organizzazione del sindacato di strada ci siamo fatti aiutare dai nostri referenti territoriali che sono nelle leghe Flai. Le leghe non sono altro che delle dislocazioni del sindacato provinciale dove all'interno c'è un nostro referente che si interfaccia quotidianamente con i lavoratori; a volte ci ha anche accompagnato nelle campagne perché ha una conoscenza del territorio

maggiore rispetto a chi guarda nell'insieme tutta la provincia.

Questo ci ha permesso anche di raggiungere punti che altrimenti non avremmo raggiunto.

Ci hanno aiutato anche i delegati sindacali nei presidi. In tutti i presidi abbiamo cercato di contattare i nostri riferimenti per avere informazioni anche rispetto agli orari di lavoro, perché se i lavoratori rientravano alle 17:00 e noi fossimo andati alle 16:00 non li



Il 14 marzo 2018 è stata insediata a Foggia la prima Sezione territoriale della Rete del lavoro agricolo di qualità. Intermediazione, trasporti, accoglienza gli ambiti da aggredire per togliere potere ai caporali (Foto da La Gazzetta del Mezzogiorno).

avremmo incontrati.

Sono tutte informazioni preziose che ci hanno permesso di ottimizzare il nostro lavoro.

Abbiamo progettato l'attività di sindacato di strada aiutandoci con alcuni gadget che ci hanno permesso di avvicinare nell'immediato il lavoratore.

Abbiamo scelto il cappello di paglia e la bottiglietta d'acqua con gli indirizzi Flai.

Le risorse umane sono tutti compagni della Flai di Foggia, della struttura territoriale, i capi lega, i delegati, oppure, come nelle ultime due edizioni, abbiamo avuto il supporto di tanti compagni arrivati da tutta Italia.

La struttura è in autogestione, nel senso che abbiamo organizzato tutto in maniera da abbattere al minimo i costi: il costo dei depliant informativi in cinque lingue (francese, inglese, bulgaro, rumeno, italiano); il costo dei gadget; il costo interno della struttura, della gestione ordinaria.

In genere il sindacato di strada nel nostro territorio inizia presto tra le 5:00 e le 5:30.

Facciamo una piccola riunione per decidere in quale zona andare rispetto alle informazioni che abbiamo avuto, dopodiché partiamo con l'informativa ai lavoratori per tutta la mattinata, fino alle 12:00-12:30. L'estate i lavoratori tendono a staccare non oltre le 15:00. Dopodiché torniamo alla base operativa, la sede della Flai, per un confronto su quello che è successo durante l'attività giornaliera e non sempre ognuno di noi fa le stesse valutazioni per cui il briefing è un momento fondamentale per fare delle valutazioni in merito all'attività da predisporre per il giorno dopo.

Tra le collaborazioni che abbiamo instaurato per l'attività di sindacato di strada, soprattutto nel periodo estivo, c'è quella con gli organi ispettivi, l'INL, le forze dell'ordine come Carabinieri e Polizia, tutti i componenti della Rete Agricola di Qualità.

Il supporto dell'Ispettorato è stato utile perché durante l'attività abbiamo segnalato alcune situazioni particolari come la presenza di minori sul campo di lavoro; utile anche il supporto delle forze dell'ordine per un intervento durante l'attività di sindacato di strada.

Preferiamo non coinvolgere gli organi di stampa nell'attività sindacale perché con le interviste e la presenza della stampa i lavoratori, soprattutto immigrati, si aspettano un immediato cambiamento delle loro condizioni di vita cosa che purtroppo negli anni non è accaduto.

Non vogliamo costruire false speranze in mezzo ai lavoratori. Un altro motivo è che non vogliamo che i lavoratori pensino che siamo in giro per procurarci pubblicità a costo zero.

Durante l'attività sindacale abbiamo costruito una serie di contatti e una rete, sia con i lavoratori presenti nei presidi spontanei, nei ghetti o nei posti di lavoro, sia con delle associazioni che svolgono la loro attività nel periodo estivo, come INTERSOS, che sono dei medici che svolgono attività medica di presidio. Con loro abbiamo istituito degli ottimi rapporti, ma non solo con loro, anche con ARCI e con altre associazioni come la CARITAS, e attraverso questa rete siamo riusciti ad avere un maggior controllo del territorio. Riusciamo ad avere maggiori informazioni e questo è uno dei risultati più importanti perché riusciamo a sapere quello che succede, se dei lavoratori vengono sfruttati, anche attraverso telefonate o Whatsapp dei ragazzi che vivono in quei posti e che sono nostri iscritti, come se fossero delegati di presidio.

La presenza di un mediatore culturale ci avrebbe aiutato sicuramente nel primo approccio con i lavoratori, sia immigrati rumeni, bulgari, ma anche africani, infatti molti di loro non si fidavano all'inizio, per cui la presenza del mediatore culturale sarebbe stata fondamentale per avere una qualità del lavoro migliore.

Sarà un aggiustamento che andrà fatto nelle prossime edizioni.